

INDICE

Prefazione.....	p. 5
Introduzione	p. 7
1. L'archetipo ancestrale della Madre Terra	p. 7
2. Beni comuni: nel labirinto di una terminologia confusa	p. 12
3. Nuovi interessi verso i beni comuni.....	p. 18
Cap. I – Le parole e le cose	p. 27
Cap. II – I tratti comuni di un'esperienza storica dai volti molteplici.....	p. 35
2.1. La dimensione comunitaria come modello antropologico	p. 36
2.1.1. <i>Complementarità ed equilibrio degli assetti proprietari</i>	p. 42
2.1.2. <i>Accesso ai beni comunitari e cittadinanza locale</i>	p. 47
2.2. 'Un altro modo di gestire': la partecipazione democratica pre-moderna	p. 51
2.2.1. <i>Ciò che riguarda tutti, deve essere da tutti approvato</i>	p. 53
2.3. La potestà normativa ed auto-organizzativa locale	p. 56
2.3.1. <i>Gli statuti come fonte del diritto di prioritaria applicazione</i>	p. 57
2.3.2. <i>L'avvolgente presenza della consuetudine</i>	p. 61
2.3.3. <i>L'indispensabilità di regole locali per gestire i beni comuni</i>	p. 62
2.4. Il legame simbiotico tra l'uomo e l'ambiente naturale	p. 64

2.5. Il 'naturalismo' delle modalità giuridiche di appartenenza della terra	p. 68
2.6. La 'paterna tutela' del potere superiore	p. 74
Cap. III – Il lato oscuro dei beni comuni e le politiche abolizioniste liberiste	p. 79
Cap. IV – Nei problemi del presente:	
distinzione e configurazione giuridica dei beni comuni	p. 97
4.1. I beni comunitari naturali a livello locale	p. 105
4.2. I beni comuni naturali e artificiali accessibili a tutti.....	p. 108
4.3. I beni comuni artificiali ed i servizi pubblici indispensabili.....	p. 110
4.4. Le istanze ecologico-sociali irrinunciabili comuni alle varie situazioni	p. 111
4.5. Una pragmatica flessibilità	p. 114
Cap. V – La necessità di un profondo rinnovamento culturale	
per una società dei beni comuni	p. 123
Per concludere	p. 136
Nota bibliografica	p. 141
Bibliografia	p. 143
1. Aspetti storici e storico-giuridici	p. 143
2. Aspetti giuridici attuali.....	p. 150
3. Aspetti culturali, filosofici ed economico-politici	p. 153
Siti internet.....	p. 160

PREFAZIONE

La storia dei beni comuni, intesi nel senso più ampio, è antica quanto la società umana, è parte essenziale di essa, pertanto nessuno può presumere di conoscerla per intero, né di poterla illustrare in modo compiuto. Si tratta oltretutto di un tema in cui si incrociano gli interessi di studiosi di diverse discipline e non è certo possibile qui esporre i vari tipi di approccio e di metodi.

Occorre allora subito avvertire che queste pagine nascono da studi di storia del diritto sui beni comuni del tardo-medioevo e dell'età moderna e si propongono un fine divulgativo, introduttivo e orientativo nella vasta bibliografia sull'argomento.

Nel dibattito attuale sui beni comuni, in cui si contano varie decine di pubblicazioni soltanto negli ultimi anni, sono frequenti i riferimenti alla storia e non potrebbe essere diversamente, perché essi ne hanno alle spalle una lunghissima, ricca di implicazioni con i più importanti snodi dell'organizzazione civile: la proprietà (pubblica e privata), il rapporto tra comunità territoriali e poteri superiori, legato a doppio filo con quello della formazione dello Stato. Non c'è bisogno di osservare quanta parte del diritto e delle istituzioni politiche riguardi più o meno direttamente questi temi, collocati nei terreni più scoscesi ed impervi del diritto pre-moderno, perché luoghi di difficile mediazione tra un eterogeneo diritto locale, dai peculiari fondamenti, ed il diritto romano giustiniano. Ne è prova una vastissima lettera-

tura, spesso molto tecnica, che è andata sedimentandosi sin dai primi studi ottocenteschi, tra cui quelli dei 'padri fondatori' stessi della storia del diritto in Italia Antonio Pertile e Francesco Schupfer. Tra le innumerevoli opere dello scorso secolo è doveroso ricordare almeno *Un altro modo di possedere* di Paolo Grossi, che ha avuto molta risonanza anche fuori d'Italia.

L'attuale interesse verso i beni comuni perciò stimola lo storico del diritto ad uno sforzo di comunicazione con i giuristi positivi, politici e amministratori, cultori di altre discipline, cittadini interessati all'argomento, nella consapevolezza di potere, e forse di dovere, offrire almeno alcuni spunti di riflessione e al contempo di poter acquisire da altri, in questo dialogo, elementi fondamentali di comprensione.

Un motivo ulteriore che induce a cimentarsi con una sintesi storico-giuridica divulgativa è dato dal fatto che finora nessun manuale o trattazione generale ha dedicato molta attenzione ai beni comuni, al mondo delle comunità e del loro diritto, lasciando spesso così in ombra una parte consistente della vita effettiva, quotidiana del diritto e delle istituzioni, appartenente alla dimensione sfuggente delle prassi. Adottare quest'ultimo angolo di osservazione implica d'altronde certe difficoltà, soprattutto per le differenze presenti in un quadro di forte pluralismo e per la mancanza, ad oggi, di sufficienti studi comparativi di largo respiro sul mondo comunale e sul suo diritto.

Il nostro rapido *excursus* riguarderà principalmente i territori italiani nel periodo dei secoli XIII-XVIII, certamente ampio e con significative scansioni interne, ma dotato tuttavia di vari elementi di coerenza: su tutte la presenza di normative e istituzioni particolari entro il più ampio contesto del diritto comune romano e canonico. Lo scenario considerato è dunque quello, per molti aspetti grandioso, che prese forma soprattutto dal Duecento, all'insegna di una poderosa istituzionalizzazione comunitaria in ogni parte della vita sociale.

Nel licenziare questo scritto esprimo la mia viva riconoscenza a tutti coloro che con i loro suggerimenti hanno contribuito a renderlo migliore, ed in particolare ai Professori Mario Ascheri, Maria Rosa Di Simone, Sandro Notari, Mario Papini.

All'amico e collega Marco Fioravanti sono grato per molte preziose indicazioni e soprattutto per un continuo e sincero colloquio, frutto di una condivisa rinuncia a facili certezze.

A. D.